

Sul sentiero della Quaresima.
Tappe della *Route* per l'uomo in cammino

TERZA TAPPA:

III domenica di Quaresima A

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».

Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»..

«Dammi da bere».

È la richiesta netta di Gesù a una donna, straniera e discussa, sotto il sole cocente del mezzogiorno.

«Ho sete».

È l'ultima richiesta di Gesù, appeso sul legno della Croce, innalzato sull'umanità che si sente forte quando ritiene di avere il diritto sulla vita o sulla morte degli uomini.

«Dammi da bere».

Dice Gesù, seduto sull'orlo di un pozzo a una donna che va ad attingere con le sue giare vuote, consumata nell'arsura di una vita inquieta e senza radici.

«Ho sete».

Nell'ora della gloria, del compimento, Gesù si manifesta ancora una volta mendicante, svuotato di tutto, con la gola riarsa per aver urlato con la vita tutto l'amore di Dio, fino a spargerlo tutto con l'ultima goccia del suo sangue.

«Dammi da bere».

E la donna si scopre assetata...

E il pozzo pieno di acqua sorgiva risulta inadeguato a saziare i bisogni.

E Colui che chiede si manifesta come la fonte d'acqua viva che toglie ogni sete e che rende capaci di approfondire fiumi d'acqua viva, se crederemo in Lui.

«Ho sete».

E, morto, dal suo cuore aperto dalla lancia inaffia l'umanità con il sangue e l'acqua, spirito e vita, parola e sacramenti, simboli e concretezza di una salvezza che può davvero estinguere ogni arsura.

Ma ora fermiamoci un attimo.

Torniamo alla salita più erta della nostra *route* battuta nelle roventi ore di un mezzogiorno nostrano.

E pensiamo alla sete del nostro corpo... e proviamo, in essa, a vedere quali seti ha il nostro spirito, la nostra anima, la nostra umanità totale.

La donna di Samaria ha provato ad estinguere la sete delle sue passioni assecondandole senza un progetto, senza un amore capace di dare fuoco e refrigerio al tempo stesso. E ne risulta vittima, come in un contrappasso dantesco, costretta a cercare acqua nell'ora più calda del giorno.

E noi?

Abbiamo il coraggio di discernere fino in fondo le nostre seti?

Che cosa andiamo cercando? Che cosa ci dona ristoro e slancio? Che cosa ci provoca arsura?

La donna di Samaria si ritrova conosciuta da uno sconosciuto che, invece di giudicarla, riconosce la verità con cui porta il peso della sua vergogna, delle sue scelte basate sulla frivolezza e sul bisogno momentaneo.

Gesù prende la verità di quella donna per mostrarle la profondità della sua sete. E da elemosinante, si manifesta quale fonte di acqua viva che estingue ogni sete. E le mostra un modo di conoscere diverso da quello da lei fin ora vissuto: «Se conoscessi il dono di Dio...».

E così insegna alla donna, ma anche a noi *la vera adorazione* «in Spirito e verità».

Si tratta della relazione con Dio, riconosciuto dall'uomo e adorato come tale, come unico Signore. Relazione possibile solo in Gesù, nella comunione con Cristo, via verità e vita.

Possiamo dunque vivere il culto, lodare, amare, pregare Dio accogliendo la parola del Vangelo offertaci da Gesù, e stretti come membra vive del suo Corpo risuscitato che è la Chiesa.

Oggi più che mai, in cui noi preti siamo costretti dall'emergenza a celebrare l'Eucaristia da soli, deve essere chiaro che «In Spirito e verità» non vuol dire vivere una fede da individualisti: "io ci credo... lo prego... a modo mio!". "Credo in Dio e non con la chiesa...". No!

I veri adoratori sono tutti coloro che compongono il gregge di Dio, raccolto dal Figlio Gesù Cristo, che continua a raccogliere nello stesso gregge i figli dispersi.

A questo gregge, a questa Comunità è dato lo Spirito non per un culto reso solo con le labbra, né per una adorazione soltanto interiore, ma per una vita comunitaria e personale nutrita dalla Parola e da tutti i Sacramenti, che porta frutto nell'adempimento dei comandamenti, nella pratica perfetta della Legge dell'Amore, perché "la vera adorazione esige che si 'faccia la verità'".

Così, elevandoci giorno per giorno con la *pratica* della Parola e dei Sacramenti, riconosceremo quale è la nostra sete, e l'estingueremo alla fonte dello Spirito, perché «Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Litania dell'uomo in cammino:

O Padre, che dissetasti il popolo in cammino con l'acqua fatta da te scaturire da una roccia, fa' che camminiamo sui sentieri della verità, della fedeltà, dell'amore. – ***Kyrie, eleison.***

O Cristo, via verità e vita, che ci battezzi con il sangue e l'acqua della tua Croce e della tua Risurrezione, fa' che ci sentiamo sempre membra vive del tuo corpo, come tralci della tua vite eterna. – ***Kyrie, eleison.***

O Spirito Santo, fonte inesauribile di amore, pace eterna, perfetta carità, luce, e calore del Padre, lavaci e purificaci, e suscita in noi, con il tuo fuoco, la sete di Dio. – ***Kyrie, eleison.***